

Intervento effettuato dal Presidente di SEFIT-Federgasacqua al forum SEFIT 10, svoltosi a Roma il 10.12.1998.

di Andrea Lolli

Ripetiamo oggi il forum SEFIT 10, dopo la positiva esperienza dell'anno scorso.

La formula è la stessa: brevi relazioni, al massimo di 10 minuti. Interventi altrettanto brevi, di 5-10 minuti, per illustrare soluzioni adottate nella esperienza quotidiana, per avanzare proposte o richiedere precisazioni.

SEFIT 10 è diventato punto d'incontro di soggetti diversi, soprattutto di area pubblica:

Comuni, imprese pubbliche, A.S.L., gestori di servizi pubblici locali.

Quest'anno vogliamo porre al centro della discussione il cambiamento del regolamento di polizia mortuaria nazionale: troppi sono ormai i segnali che l'attuale legislazione è inadeguata.

Essenzialmente lamentiamo la carenza di strumenti necessari per fornire risposte adeguate alla sempre crescente domanda di posti salma nei cimiteri.

La nostra ricetta per iniziare a dare risposte concrete alla cittadinanza sta in una miscela di nuove tecniche di sepoltura, di norme che consentano il massimo utilizzo del patrimonio cimiteriale già costruito, di criteri di trattamento delle salme inconsunte, di sviluppo della cremazione.

Assieme ad azioni normative è per noi imprescindibile modificare le attuali forme di gestione:

Il passaggio dalla gestione in economia ad aziende speciali o a Società di capitali a prevalente partecipazione pubblica nei cimiteri, ma anche il ricorso al project financing, possono essere una risposta alla domanda di servizi ed investimenti occorrenti per risanare il settore funebre e cimiteriale italiano.

Siamo inoltre preoccupati per la situazione attuale e la possibile evoluzioni del mercato italiano delle pompe funebri, alla luce della recente riforma del commercio e degli orientamenti dell'Antitrust espressi nel parere del 14 luglio u.s..

SEFIT ritiene che non sia ipotizzabile una liberalizzazione piena del settore funebre, un settore nel quale il cittadino è parte debole del rapporto.

Per noi occorre sganciare il comparto delle pompe funebri dal settore del commercio, inserirlo in quello più proprio dei servizi, regolare l'attività funebre secondo precisi e non derogabili standards minimi di qualità prestazionale.

I Comuni dovranno autorizzare tale attività, accertando il possesso da parte delle imprese funebri di specifici requisiti organizzativi ed imprenditoriali e vigilando su di esse.

Insomma un mercato regolato, più professionale e con maggiori garanzie di trasparenza. Se oltre a questo vi saranno garanzie di sostentamento economico per i Comuni che forniscono i servizi istituzionali nel comparto funebre, è possibile dare attuazione a quanto chiesto dall'Antitrust e cioè l'abolizione della privativa per il trasporto funebre.

Il vettore legislativo ideale può essere così la riforma dei servizi pubblici locali, nella quale prevedere una norma che abroghi esplicitamente l'art. 1 del T.U. sulla municipalizzazione per quanto concerne il trasporto funebre.

I Comuni possono fare uno o due passi indietro nella gestione di servizi funebri, ma allo stesso tempo lo Stato deve fare due passi avanti:

- il primo per togliere ogni commistione, connivenza o accordo fra chi gestisce camere mortuarie, obitori, locali di osservazioni e le imprese funebri, siano esse pubbliche o private;
- il secondo per svolgere un'azione che consenta di rendere non proficuo per le imprese funebri il lavoro "in nero". E quindi occorre assoggettare ad aliquota minima per l'IVA (il 4%) le prestazioni proprie di pompe funebri e cremazione in occasione del funerale e nel contempo aumentare il plafond di detraibilità fiscale da 1 a 4-5 milioni per decesso.

Due parole infine sullo sviluppo di SEFIT.

Con l'adesione in itinere di Roma, Milano e Firenze, che si aggiungono agli oltre 30 Comuni piccoli, medi e grandi, la rappresentanza esterna di Sefit diviene sempre maggiore. A questo si aggiunge l'intesa in via di perfezionamento con l'ANCI per la designazione di 2 suoi membri all'interno della nostra commissione nazionale funeraria.

Sempre più spesso servizi di igiene pubblica di Aziende sanitarie locali si rivolgono ai nostri servizi per porre quesiti, ricevere documentazione, avanzare proposte.

Infine già alcuni gestori privati o nonprofit di servizi cimiteriali aderiscono a Sefit o sono in procinto di farlo.

Si aprono quindi spazi associativi anche in questi nuovi settori.

Dobbiamo fare uno sforzo per raddoppiare, nel giro di 3 anni, il livello associativo attuale, ponendo le basi per una sempre maggiore autonomia di SEFIT da Federgasacqua, pur sempre all'interno del sistema Confservizi CISPEL.

Credo di essere stato ampiamente all'interno del tempo che mi ero prefisso di rispettare.

Mi auguro che tutti gli interventi seguano questo criterio. Buon lavoro.